



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Come scavando nell'aria (un testo teatrale)

L'ALTRO GIORNO mi è tornata in mano, per caso, una cosa che avevo scritto tanti anni fa. Non da solo eh? Ci si era lavorato su con due amici tuttora molto cari, Claudio e Paolo. Era una specie di spettacolo teatrale che mescolava un sacco di cose diverse: un pezzo di Osvaldo Soriano su Stanlio e Ollio, un racconto sul Ghetto di Varsavia, una cosa di Stephen King sui dischi volanti... il titolo veniva da una poesia di Paul Celan, nientemeno.

Insomma, me lo sono riletto. Non è importante adesso che vi spieghi di cosa parla, ma una delle cose che avevamo inserito nel testo mi è sembrata di un'attualità sconvolgente, tanto più che poco prima avevo avuto una "discussione" (amichevole, ma animata) con un altro amico che mi spiegava il perché e il percome della sua posizione sulla guerra in Ucraina, chi ne ha la "colpa", e via dicendo. Anche qui, non mi pare necessario puntualizzare cosa sosteneva lui e cosa sostenevo io, tutte opinioni personali di cui suppongo vi interessi (giustamente) poco. Però quando ho recuperato quella parte di "Come scavando nell'aria" mi è sembrato di trovarci dentro una sintesi parecchio chiara di quello che avrei voluto dire al mio amico a proposito della guerra. A me succede spesso così, che le parole giuste mi vengano in mente quando sono già sulle scale. È anche per quello, forse, che preferisco scrivere che parlare a braccio: se non hai la pazienza di organizzare il discorso finisce quasi sempre che il tempo si perde in cose che si potevano tranquillamente tagliar via, e si dimentica invece di dire ciò che ti premeva davvero.

Comunque, quello che, a ricordarlo, mi ha di nuovo colpito tanto, non viene da un libro di narrativa ma di filosofia (roba pratica sia chiaro, niente di accademico) dello spagnolo Fernando Savater\*. Più sotto vi metto il brano che citavamo nello spettacolo perché, vedete, riprendendolo in mano, l'altra sera, mi è sembrato che dicesse qualcosa di utile anche per noi, oggi, adesso, alle prese come siamo con una guerra. In sostanza credo che dica che alla fine si rischia di dimenticare che le cose sono semplici. Lo so che in realtà sono complesse le cose, piene come sono di connessioni, ma sono *anche* (anche) semplici. Perché quando capita qualcosa come quello che sta accadendo da due mesi in Ucraina possiamo anche lambiccarci il cervello per trovarne cause e concause ma poi, se si sta bene attenti, non è tanto difficile stabilire chi ha la responsabilità di cosa.

Ma ecco la citazione, vedete un po' che ve ne pare.

*"Nelle mie lezioni di Etica faccio sempre un esempio concreto, che ogni volta abbellisco secondo l'ispirazione del giorno. Immaginiamo una donna il cui marito parta per un lungo viaggio; la donna approfitta di quell'assenza per incontrare l'amante; da un giorno all'altro il marito diffidente annuncia il ritorno ed esige che la moglie si rechi a prenderlo in aeroporto. Per arrivare all'aeroporto la donna deve attraversare un bosco dove si nasconde un temibile assassino. Spaventata, chiede all'amante di accompagnarla, ma questi si rifiuta perché non desidera affrontare suo marito; sollecita allora la protezione dell'unico poliziotto del villaggio, il quale le risponde che non può andare con lei perché deve occuparsi con lo stesso zelo del resto dei cittadini; si rivolge a diversi vicini e vicine, ma non ottiene che rifiuti dettati dalla paura e dalla pigrizia. Alla fine, va sola e viene assassinata dal criminale nascosto nel bosco. Domanda: chi è il responsabile della sua morte? Di solito ottengo risposte per tutti i gusti, secondo la personalità dell'interrogato o dell'interrogata. Ci sono quelli che accusano l'intransigenza del marito, la codardia dell'amante, la poca professionalità del poliziotto, il malfunzionamento delle Istituzioni che promettono la sicurezza, la mancanza di solidarietà dei vicini, persino la coda di paglia dell'assassinata. In pochi rispondono che il colpevole, il Colpevole con la maiuscola, vale a dire il responsabile principale del crimine, è l'assassino che uccide la donna".*

\* Fernando Savater, "[Le domande della vita](#)", Laterza, Bari, 2001, pp. 268, euro 11,00